

**Saint Irenaeus Joint Orthodox-Catholic Working Group - Groupe de travail orthodoxe-catholique Saint-Irénée  
Gemeinsamer orthodox-katholischer Arbeitskreis Sankt Irenäus  
Gruppo di lavoro teologico ortodosso-cattolico Sant'Ireneo**

Orthodox Co-secretary:

Prof. Dr. Assaad Elias **Kattan**  
CRS / Chair for Orthodox Theology  
Hammer Str. 95, 48153 Münster  
Germany / Deutschland  
Phone: +49-251-8326104  
Telefax: +49-251-8326111  
E-mail: kattan@uni-muenster.de

Catholic Co-secretary:

Dr. Johannes **Oeldemann**  
Johann-Adam-Möhler-Institut f. Ökumenik  
Leostr. 19 a, 33098 Paderborn  
Germany / Deutschland  
Phone: +49-5251-8729804  
Telefax: +49-5251-280210  
E-Mail: J.Oeldemann@moehtlerinstitut.de

## **Comunicato stampa – Roma 2021**

Il gruppo di lavoro misto ortodosso-cattolico Sant'Ireneo ha tenuto il suo diciassettesimo incontro annuale dal 6 al 10 ottobre 2021 presso l'Istituto di Studi Ecumenici della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Angelicum). L'incontro è stato presieduto dal copresidente ortodosso Metropolita Serafim (Joantă) di Germania, Europa centrale e settentrionale (Chiesa ortodossa romena) e dal copresidente cattolico Mons. Gerhard Feige di Magdeburgo.

L'incontro è stato preceduto da una pre-conferenza all'Angelicum per discutere lo studio comune del gruppo *Servire la comunione. Ripensare la relazione tra primato e sinodalità* (2018). Una novità dell'incontro di quest'anno è stato l'invito di due esperti esterni (di studi biblici) e la presenza ai lavori di tre giovani studenti osservatori.

Nella plenaria di apertura di mercoledì 6 ottobre, i copresidenti hanno riferito sul lavoro del gruppo negli ultimi due anni, in particolare la traduzione dello studio comune in dodici lingue, tra le quali la più recente in arabo.

La mattina di giovedì 7 ottobre il gruppo è stato ricevuto dal cardinale Kurt Koch presso il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Il Cardinale Koch ha accolto il lavoro del gruppo come un valido aiuto al dialogo internazionale cattolico-ortodosso. Il gruppo è stato poi ricevuto in udienza privata da papa Francesco che ha parlato calorosamente del lavoro del gruppo e del suo studio comune. Nella sua dichiarazione, ha osservato che "siamo giunti a comprendere che il primato e la sinodalità non sono due principi in competizione, ma due realtà che si stabiliscono e si sostengono a vicenda al servizio della comunione". Papa Francesco ha anche sottolineato l'opportunità del patrocinio di sant'Ireneo di Lione e ha annunciato durante l'udienza che avrebbe presto dichiarato sant'Ireneo Dottore della Chiesa Cattolica con il titolo di *Doctor Unitatis* ('Dottore dell'Unità').

Durante l'incontro, i partecipanti hanno presenziato alla preghiera del mattino nella liturgia di entrambe le Chiese. La mattina di sabato 9 ottobre il gruppo ha visitato le catacombe di Domitilla e ha partecipato alla messa presieduta dal vescovo Feige.

Dopo la pubblicazione di *Servire la comunione*, il gruppo si è concentrato sullo studio del tema di unità e scisma. L'incontro di quest'anno si è aperto con due relazioni di carattere biblico presentate dagli esperti invitati sul tema di unità e scisma rispettivamente nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Il lavoro è proseguito con l'esame di due casi nella Chiesa antica: la controversia con i Quartodecimani e le lettere di sant'Ignazio di Antiochia. Hanno poi fatto seguito la presentazione e la discussione del recente documento prodotto dal dialogo ortodosso orientale-cattolico. Un terzo ambito di studio è stato la ricerca dell'unità nei secoli XX e XXI. Qui l'attenzione si è concentrata sulla riunificazione della Chiesa ortodossa russa fuori Russia con il Patriarcato di Mosca (2007) e la metodologia alla base dei recenti dialoghi tra Chiesa cattolica, Chiese ortodosse orientali e la Chiesa assira d'Oriente.

Le riflessioni dell'incontro di quest'anno sono state riassunte dai partecipanti nelle seguenti tesi:

#### *Tesi sull'unità e lo scisma nella Scrittura*

1) Nell'Antico Testamento l'unità del genere umano si fonda su un'origine comune. Detto questo, il popolo eletto, Israele, ha acquisito la propria identità attraverso una serie di separazioni rispetto ai popoli circostanti. Questo processo è indirettamente evocato nei numerosi racconti di separazione tra fratelli di una stessa famiglia, in cui il più giovane soppianta il più anziano: l'elezione rimane associata a un'unica linea ereditaria, mentre i fratelli danno origine ai popoli vicini.

2) La comunità cristiana è costituita dall'unità realizzata da Cristo, venuto a riunire i figli di Dio dispersi (Gv 11,52). È lui che ha abbattuto "il muro di separazione" (Ef 2,14) che divideva Israele e le altre nazioni. Nel Nuovo Testamento unità e diversità non sono realtà opposte ma complementari. La salvezza apportata da Cristo conferisce lo Spirito che, senza abolire le differenze di cultura, nella Pentecoste riunisce tutti i popoli e dona alla comunità cristiana la vocazione di comprendersi nella diversità.

3) Sebbene gli scritti del Nuovo Testamento provengano da testimoni situati in condizioni diverse, e benché riflettano prospettive teologiche diverse e persino conflitti in seno alla comunità, è Cristo il loro principio unificante. La diversità dei vangeli è sostenuta dall'unità dell'unico Vangelo che consiste nella proclamazione della morte e risurrezione di Cristo.

#### *Tesi sull'unità e lo scisma nella Chiesa primitiva*

4) Le *Lettere* di sant'Ignazio di Antiochia rappresentano una testimonianza molto antica e significativa per lo sviluppo e la fondazione della struttura del ministero della Chiesa e del suo significato per l'unità della Chiesa. La concezione di Ignazio sulla centralità di un solo vescovo in un dato luogo deve essere intesa nel senso di un ministero sinodale e non monarchico, poiché il vescovo agisce sempre in armonia con i diaconi e i presbiteri.

5) La controversia quartodecimana è un esempio di come si sia mantenuta l'unità in mezzo alle tensioni per le differenze liturgiche. Nella Chiesa primitiva coesistevano due tradizioni principali: la celebrazione della Pasqua il 14 Nisan (la Pasqua ebraica), come in gran parte dell'Asia Minore; ovvero in una determinata domenica, come a Roma e in gran parte dell'Oriente. Questa divergenza comportava anche significative implicazioni per le pratiche del digiuno. Sebbene già a metà del II secolo Policarpo di Smirne e Aniceto di Roma dissentissero sull'argomento, ciò non impedì ad Aniceto di invitare Policarpo a presiedere la comune celebrazione dell'Eucaristia. Nonostante le continue tensioni sulla questione, culminate nella scomunica comminata da papa Vittore ai cristiani dell'Asia Minore residenti a Roma, la comunione eucaristica, alla fine, fu preservata. Un ruolo particolarmente importante fu svolto da sant'Ireneo di Lione che intervenne con successo presso papa Vittore perché fosse revocata la scomunica ed evitato lo scisma. Secondo la formulazione di Ireneo: "Il nostro disaccordo sul digiuno conferma il nostro accordo nella fede". La diversità nella pratica non implica la disunione nella fede.

#### *Tesi su unità e scisma nei secoli XX e XXI*

6) Un buon esempio di processo di riunificazione tra due Chiese, separate tra loro principalmente per motivi politici, è il risanamento dello scisma tra la Chiesa ortodossa russa e la Chiesa ortodossa russa fuori Russia, durato ottant'anni (1927-2007). Questo processo ha implicato: una guarigione della memoria attraverso una lettura comune della storia e il ripudio da entrambe le parti di quei giudizi e azioni del passato che avevano creato la divisione; il riconoscimento di un certo grado di autonomia all'interno della comunione canonica; e la creazione di un quadro ecclesiale e di un metodo condiviso di dialogo in cui tutte le questioni rimaste ancora aperte possano essere risolte in modo fraterno.

7) È stato discusso il documento "L'esercizio della comunione nella vita della Chiesa primitiva e le sue implicazioni per la nostra ricerca della comunione oggi", pubblicato dalla Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse orientali nel 2015. Questo dialogo ha esaminato in dettaglio la natura delle relazioni tra le Chiese nel periodo

che porta alle divisioni del V secolo. Esso mostra che la piena comunione che esisteva tra le Chiese si esprimeva in una vasta rete di relazioni fondate sulla comune convinzione che tutte le Chiese condividevano la stessa fede. Tra queste espressioni di comunione c'erano lo scambio di lettere e di visite, sia formali sia informali; i sinodi e la loro ricezione in tutte le parti della Chiesa; la preghiera, la venerazione dei santi comuni, i pellegrinaggi e altre forme di spiritualità. Tutto questo rende ancora più importante la riflessione sulle ragioni per cui, nonostante tutto, queste divisioni, sorte nel V secolo, persistano ancora oggi.

8) Dalla fine del XX secolo, si sono verificati alcuni incoraggianti sviluppi nel dialogo tra le Chiese calcedonesi (cattoliche e ortodosse), le Chiese ortodosse orientali e la Chiesa assira d'Oriente. Tra i risultati degni di nota vi sono le dichiarazioni concordate tra la Chiesa ortodossa e le Chiese ortodosse orientali, sebbene queste abbiano incontrato una dura opposizione in alcuni contesti ortodossi. Il dialogo cattolico con le Chiese ortodosse orientali e con la Chiesa assira d'Oriente ha forse avuto più successo: queste Chiese sono arrivate a credere di essere separate oggi da scismi, non da eresie. Rimane la questione di come queste Chiese ancora separate possano giungere a riconoscersi reciprocamente come vere Chiese. Si deve tuttavia osservare che alcuni di questi sviluppi difficilmente saranno accolti nella Chiesa ortodossa.

9) Il cambiamento nelle relazioni tra la Chiesa cattolica, le Chiese ortodosse orientali e la Chiesa assira d'Oriente è diventato possibile grazie al ristabilimento della comunicazione tra i fedeli e i capi di tutte le Chiese partner, così come per il lavoro teologico che ha accompagnato questa dinamica. Il ristabilimento della comunicazione ha reso possibili contatti rinnovati, tra cui l'invio di osservatori al Vaticano II, numerose visite tra capi di Chiesa e monaci, scambi di studenti di teologia, un nuovo atteggiamento verso i matrimoni interconfessionali in alcuni luoghi, e soprattutto la rinuncia ad atteggiamenti percepiti come ostili, quali il proselitismo e l'uniatismo (quest'ultimo punto è particolarmente apprezzato dagli ortodossi). Studi teologici e storici approfonditi hanno accompagnato questo avvicinamento, rivelando la diversità dei fattori linguistici, culturali e politici che hanno influito negativamente sulla comprensione reciproca in passato. Questo processo ha consentito di apprendere la lingua gli uni degli altri e ha costruito solidarietà, fiducia reciproca e amicizia.

10) L'opera di riconciliazione richiede la collaborazione di tutti i fedeli, dei capi delle Chiese e dei teologi. In particolare, il lavoro teologico specialistico alla base di questi sviluppi è stato fecondo soprattutto perché guidato dalla preoccupazione kerigmatica di annunciare agli uomini e alle donne contemporanei, in termini comprensibili, il mistero salvifico di Cristo.

Alla fine del loro incontro i membri del Gruppo Sant'Ireneo hanno espresso un caloroso ringraziamento all'Istituto di studi ecumenici dell'Angelicum, alla Conferenza episcopale italiana e al Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani.

Il Gruppo di lavoro teologico ortodosso-cattolico Sant'Ireneo è composto da ventisei teologi, tredici ortodossi e tredici cattolici, provenienti da diversi paesi europei, dal Medio Oriente e dalle Americhe. È stato istituito nel 2004 a Paderborn (Germania), e da allora si è riunito ad Atene (Grecia), Chevetogne (Belgio), Belgrado (Serbia), Vienna (Austria), Kiev (Ucraina), Magdeburgo (Germania), San Pietroburgo (Russia), Bose (Italia), Salonicco (Grecia), Rabat (Marocco), a Halki presso Istanbul (Turchia), Taizé (Francia), Caraiman (Romania), Graz (Austria) e Trebinje (Bosnia ed Erzegovina). Non c'è stato nessun incontro nel 2020 a causa della pandemia di coronavirus. A Roma è stato deciso di tenere la prossima riunione del Gruppo Sant'Ireneo nell'ottobre 2022 in Romania.

